



GHOST

Intervista esclusiva di Fernando Fratarcangeli

Il quarto album dei Ghost s'intitola *Il senso della vita*. Dieci canzoni nelle quali i fratelli Magistri mettono in primo piano i sentimenti, le passioni, la fragilità e l'affannosa ricerca della felicità in un momento in cui l'uomo sta perdendo l'anima ed è necessario ritrovarsi. L'album spazia tra rock, elettronica e canzone d'autore e annovera due vocal-guest d'eccezione come Enrico Ruggeri e Ornella Vanoni e una cover, *Ho difeso il mio amore*.

L'intervista è con i fratelli Alex ed Enrico, i leader della band.

Iniziamo dal titolo, cos'è per voi il "senso della vita"?

(Alex) Il senso della vita è un titolo assolutamente impegnativo ma nello stesso tempo c'è una semplicità estrema di fondo. Il senso della vita è certamente nelle cose semplici, nel valore di un sorriso, in un abbraccio, nel calore delle cose vere. Noi abbiamo sempre cercato di mettere queste cose in primo piano. In questo album, è come se dopo dieci anni della nostra attività, tirando un

po' le somme, ci accorgessimo che tutto il vissuto ha come denominatore il calore e l'emozione stessa, quindi la semplicità. Ovviamente, non troverai mai il senso della vita, ma cercherai sempre di più e in modo più sereno di dare un senso ai tuoi gesti, quindi alla vita stessa, mettendo l'amore al centro del tuo percorso umano e artistico.

Credo di capire che l'album ha avuto una lunga gestazione...

(Enrico) E' così. E' stato come al solito frutto di un lavoro lungo poiché a noi piace curare molto gli arrangiamenti, oltre che scrivere le musiche e i testi. Quindi diventa sempre una cosa che parte in parallelo a livello embrionale fin da quando iniziamo a lavorarci a casa per poi arrivare in studio. Un percorso lungo perché abbiamo voluto una ricerca accurata dei suoni, inserendo sonorità acustiche particolari, tipo strumenti auto-costruiti, come i bidoni, o anche il sitar. Un lavoro minuzioso che ha richiesto tempo. A noi non piace l'idea di fare un disco in un mese, ci piace ancora sperimentare per creare delle cose originali e per questo c'è stato molto lavoro intorno al disco.

Lo stile spazia tra la canzone d'autore e il classico rock alla Ghost, è una scelta voluta?

(Alex) Assolutamente sì! Per noi i generi musicali sono un po' come i vestiti, è giusto poter correre con una tuta o con i pantaloncini, così com'è giusto fare un tipo di lavoro in giacca e cravatta, quindi anche vestire le nostre canzoni nel modo più giusto per esprimersi. Il fatto di percorrere, sempre con lo stile Ghost, ovvero con il nostro modo di fare musica, vari generi musicali, fa parte della nostra volontà, della nostra ricerca, proprio perché in questo caso gli album sono molto più vari, altrimenti risulterebbero troppo monotematici. In questo credo sia riuscita bene questa varietà timbrica, la varietà sonora, di strumenti e